



LC 2,41-52

- ▣ I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Commento del vangelo di Ermes Ronchi*

Maria secondo Luca è colei che *«conserva la parola e la medita nel cuore»* a lungo.

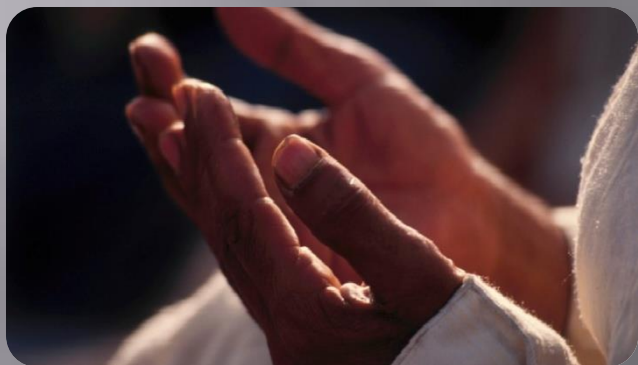
L'ultima parola della madre nel vangelo di Luca, corrisponde alla prima parola del Figlio. Questi inizia a parlare e la madre tace, diventando però la prima discepola che *«conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»* (v. 51).





«Quando ebbe dodici anni salirono a Gerusalemme»

Il luogo del dialogo con il cielo. C'è un nodo d'oro che tiene insieme le vite, il mondo, il senso. Ciò che riannoda i fili sparsi delle esistenze ha la sua casa nella città di Dio, e consiste proprio nel porre cuore e mani «*alle cose del Padre*», insieme. E sarà lui a edificare la casa (sal 126)



*Figlio mio perché ci hai fatto questo?*

Maria si rivolge al figlio chiedendo una spiegazione che poi conserva e mediterà, creando così un ponte tra ascolto e realizzazione. Nella custodia la Parola si arricchisce di tutta la ricchezza delle altre parole di Dio custodite in me, di tutti gli echi e le risonanze, di tutto il quotidiano e lo straordinario di una vita.



*Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.*

Con la sua domanda angosciata Maria si mette dalla parte di tutti i credenti, di tutti i cercatori, che si sono chiesti e si chiedono il perché dell'assenza di Dio.

All'angelo dell'annunciazione aveva chiesto: «Come?» A Gesù, ritrovato nel tempio, chiede. «Perché?»





Nel tempio in una sala di nozze Maria fa parlare suo figlio. Nel luogo dove si svolge il rapporto con Dio, e nel luogo dove il rapporto tra uomini è guidato dall'amore, li inizia e rimane la Parola. Nel tempio e nella stanza nuziale Maria è presente, nei due luoghi simbolo che esprimono i due vertici dell'umanità: sete di cielo, fame di amore.



*Perché mi cercavate? Io devo occuparmi delle cose del Padre*

Non sapete che la sola famiglia non basta? Che abbiamo sulla terra una casa grande dove tutti sono dei nostri? Non sapete che mi devo occupare delle cose di Dio, perché questo edifica la casa, il mondo, il cuore, la famiglia?





*Ma essi non compresero le sue parole.*

Maria ha fatto l'esperienza dell'oscurità della parola, e della vita. Non ha compreso neppure quando la Parola è rivolta direttamente a lei, da Gesù in persona. Accogliere la Parola non dipende dal fatto che ci giunga chiara e convincente, ma perché giunge da Dio; la si accoglie per fede, indipendentemente dalla chiarezza o dalla condivisione del suo significato. La mancanza di chiarezza innesca il meccanismo della ricerca, il percorso della meditazione. La Parola è come un tesoro nascosto, va cercata con pazienza e perseveranza, arrischiandosi in una sorta di lotta con la Parola, senza smettere fino a quando non si abbia ottenuto la benedizione, che è la comprensione della Parola.



*Quindi tornò con loro a Nazareth*

Gerusalemme e Nazareth sono i due poli della vita di ogni famiglia: occuparsi delle cose di Dio e custodire le persone che ci sono state affidate. Cosa di Dio è l'uomo! E infatti Dio viene, pellegrino, attraverso i volti che mi sono più vicini, nelle loro domande di aiuto, di affetto, nella loro vecchiaia, nella loro malattia, perfino nei loro difetti e forse anche nel loro peccato.

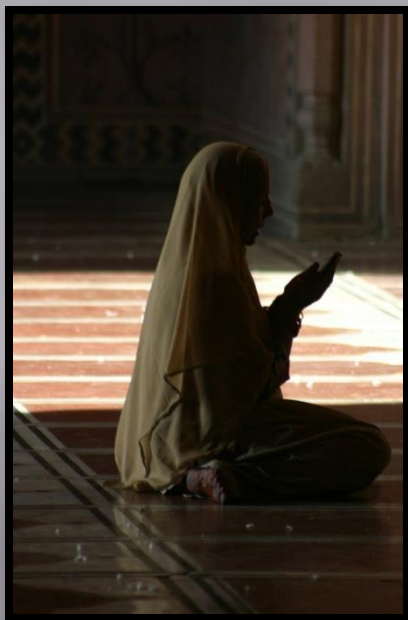




Gerusalemme: *«amerai il tuo Dio con tutto il cuore»*

Nazareth: *«amerai il prossimo tuo come te stesso»*

Santità è unire Nazareth a Gerusalemme fino a che siano lo stesso luogo, luogo del cuore e luogo di Dio.



Dei lunghi anni di Nazareth è detto solo che Gesù «cresceva».

Sono anni pieni, significativi, rivelatori, dove Gesù impara ed esercita il mestiere di uomo, si fa quotidianamente carne. L'incarnazione non è evento puntuale che coincide con il concepimento; è un lungo apprendistato dell'arte del vivere.



Gesù entra nel più ordinario percorso, ed è rivelazione proprio lì, in questo fatto, per la vita umana più ordinaria: non conta ciò che fai, ma come lo fai; con quanta intensità e verità.





